

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR
EXTRA

Regenerative Strategies for Neglected Mediterranean Landscapes

Vincenzo Giofrè
enzo.gioffre@unirc.it

The field of application of the research proposed in this contribution – with reference to the objective of the 2030 Agenda “to protect and safeguard the cultural and natural heritage of the world” – is the vast range of contemporary landscapes in the Mediterranean area defined as “neglected” or at risk of compromise or disappearance despite having (or having had) a role of fundamental identity for the communities. The product of the research is the construction of an atlas of strategies – developed in design workshops, educational laboratories, theoretical and applied research and through activities of additional fieldwork – exportable and transferable in contexts similar to those analysed. Specifically, this contribution contains three in-depth studies concerning the abandoned rural terraces along the coastline, the rivers compromised by the phenomena of uncontrolled urbanism and the depopulated villages in the internal areas. The three case studies are associated with three key concepts – unveiling, layering, re-configuring – in both the narrative and application. The ultimate aim is the experimentation of an interpretative/operational approach that embraces the principles of environmental, social and economic sustainability – considered essential in the contemporary world – in relation to the specificity of the cultural and identity features of the Mediterranean landscapes, of the link between ritual and representation and of the relationship between myth and history.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR157



Strategie rigenerative per paesaggi mediterranei negletti

Vincenzo Giofrè

Paesaggio – inteso non solo come categoria estetica e percettiva, ma anche culturale, sociale, produttiva – definisce la profonda ibridazione tra uomo e natura (fig. 1), soprattutto nei territori mediterranei che si caratterizzano per molteplicità, densità, varietà e prossimità di eterogenee condizioni ambientali e culturali.

Nelle narrazioni di Fernand Braudel e Predrag Matvejević¹ i popoli mediterranei hanno continuato per secoli a mescolarsi, fondersi, contrapporsi; un processo complesso che ha determinato un variegato e ricco mosaico di paesaggi significativi.

Alain Roger, nei suoi scritti², sottolinea la comune radice etimologica di paese e paesaggio nelle lingue romanze (*Pays/Paysage, Païs/Paisaje, Païs/Paisatge, Païs/Paisagem, Paese/Paesaggio*) a dimostrazione che nella cultura latina/mediterranea, il Paese/Paesaggio è per definizione un luogo antropico generato/abitato dall'uomo; il paesaggio è l'esito di una invenzione culturale, un'opera umana e artistica.

Secondo Massimo Venturi Ferriolo³: «Ogni paesaggio è un'opera d'arte, paragonabile a qualunque creazione umana, ma molto più complessa: mentre un pittore dipinge un quadro, un poeta scrive una poesia, un intero popolo crea un paesaggio; costituisce il serbatoio più profondo della sua cultura».

1. BRAUDEL 1994; MATVEJEVIĆ 2004.

2. ROGER 1997.

3. VENTURI FERRIOLO 2002.



Figura 1. Dettaglio di un terrazzamento della Costa Viola (foto S. Mileto, 2013).

I paesaggi mediterranei – non solo nelle condizioni di eccellenza e straordinarietà ma anche in quelle più consuete e diffuse – sono quindi opere d’arte collettive, palinsesti dei caratteri identitari dei popoli che li vivono e che in essi si riconoscono, preziosi “serbatoi” di significati, riti, tradizioni, pratiche di vita quotidiana.

I fenomeni di rapida trasformazione dei territori mediterranei – determinata in massima parte da un urbanesimo spesso caotico, speculativo, anarchico, abusivo – ha avuto come prima conseguenza la progressiva compromissione proprio di quei paesaggi più significativi che maggiormente si sarebbero dovuti custodire, proteggere, governare, curare, innovare.

Con “Paesaggi negletti” si vuole definire quella vasta gamma di luoghi (coste, fiumi, campagne, borghi delle aree interne, aree archeologiche) che hanno, o hanno avuto, un ruolo significativo per intere comunità di abitanti, ma che oggi appaiono fragili in quanto dimenticati, abbandonati, degradati, rifiutati; si tratta di “paesaggi latenti”⁴ in attesa di essere svelati e riscoperti per essere avviati a nuovo ciclo di vita⁵.

A seguire, tre esperienze di ricerca applicata nei territori della Città Metropolitana di Reggio Calabria propongono strategie rigenerative per criticità ricorrenti nei paesaggi negletti mediterranei; nello specifico si fa riferimento allo spopolamento delle aree interne; alla compromissione delle coste e dei fiumi; al generale e diffuso deterioramento di quel delicato e profondo rapporto tra natura e artificio che è la cifra qualitativa più rilevante della cultura mediterranea.

Strategie: “svelamenti”

La Costa Viola si estende per circa venti chilometri lungo il Mar Tirreno tra Scilla e Palmi. È un paesaggio sublime, caratterizzato dalle falesie che dall’Aspromonte piombano a picco sul mare e dallo scenario potente dello Stretto di Messina. I terrazzamenti con muri a secco sono la manifestazione più eloquente di un paesaggio “creato” dall’emblematica figura mediterranea del “contadino/pescatore” narrata da Braudel e presente anche in Calabria.

Pur essendo un paesaggio di assoluto valore ambientale e culturale, i terrazzamenti della Costa Viola vivono un inesorabile declino e abbandono che determina la compromissione dei pendii non più coltivati e la progressiva cancellazione delle tracce storiche occultate dall’incuria e dal tempo.

La strategia proposta nell’ambito di un progetto di cooperazione internazionale dal titolo “Abitare il paesaggio. Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola”⁶ è incentrata in una idea forza: creare le condizioni affinché una comunità plurima “neo-rurale” – composta da abitanti, viaggiatori, studiosi, studenti, migranti – possa tornare ad abitare i terrazzamenti, possa tornare a prendersi cura quotidianamente

4. GIOFFRÈ 2018.

5. Sul concetto di “nuovo ciclo di vita” si vedano gli esiti della ricerca PRIN “Re-cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio”, <https://recycleitaly.net> (ultimo accesso 18 agosto 2019).

6. Progetto “Abitare il Paesaggio. Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola” di V. Gioffrè (Responsabile Scientifico), M.R. Russo, F. Manti, S. Mileto, G. Pirrò, A. Di Lauro, E. Nucera, M. Cosenza, E. Rositani; svolto nell’ambito del programma di Cooperazione Internazionale “LANDSARE. Landscape Architectures in European Rural Areas: a new approach to the local development design cooperation project”. Per approfondimenti si veda GIOFFRÈ 2014.

del paesaggio (fig. 2). La strategia è articolata in una serie di azioni: creare una mobilità lenta che integra i vecchi sentieri con sistemi meccanizzati di risalita; ricavare delle residenze/rifugio attraverso inserti di architettura contemporanea nei manufatti rurali esistenti; riattivare le coltivazioni abbandonate attraverso l'applicazione di un modello di agricoltura multifunzionale (fig. 3).

La strategia è finalizzata a creare le condizioni, soprattutto con l'utilizzo delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione (fig. 4), affinché si realizzino programmi, flessibili e concordati con le comunità locali, di "turismo esperienziale", realizzando di fatto l'invito di Agenda 2030 in merito alla promozione di forme di turismo sostenibile.

I visitatori, anche e soprattutto esteri, durante il loro soggiorno nella Costa Viola potrebbero così coltivare i terrazzamenti; partecipare alle battute di pesca nelle imbarcazioni tradizionali; osservare il passaggio degli uccelli migratori; visitare i laboratori artigianali di ceramisti e cestai; vivere pienamente un paesaggio dai forti caratteri identitari mediterranei e contribuire attivamente alla sua stessa conservazione e innovazione.

Strategie: "sovrascritture"

Pentedattilo, il borgo spopolato sulla costa jonica reggina, è un luogo noto per la sua straordinaria bellezza, un esempio emblematico di insediamento umano che stabilisce un rapporto simbiotico con la natura e le sue forme al punto che osservato da lontano appare un tutt'uno con la roccia a cui si aggrappa. Disegnato e narrato da artisti e intellettuali nel corso dei secoli, continua ad essere un paesaggio potente ed espressivo nonostante il progressivo e rapido abbandono. Oggi Pentedattilo sta vivendo una lenta e sofferta rinascita con interventi puntuali ed episodici di recupero di alcune abitazioni e spazi pubblici.

L'esperienza condotta con studenti e docenti di Architettura dell'Università *Mediterranea* e dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria⁷ è consistita nel proporre una strategia incentrata nella riscoperta del sito attraverso l'assegnazione di un nuovo significato a percorsi dimenticati (fig. 5); un'azione metaforica e materica allo stesso tempo di sovrascrittura dell'esistente. Cinque parole chiave in "greco antico" – la lingua ancora oggi parlata in questa parte di Calabria – *Àero* (aria), *Iplo*

7. Progetto "Cinque percorsi d'arte - Cantiere Creativo Pentedattilo", Responsabili Scientifici V. Giofrè, L. Marovino, F. Malice, R. Simone, svolto nell'ambito di "VIARTIS. Sulle rotte del Mediterraneo", promosso da Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, Conservatorio di Musica "Francesco Cilea", Università degli Studi *Mediterranea*, Associazione Pro-Pentedattilo. Per approfondimenti vedi GIOFRÈ 2013.



Figura 2. *Concept* agricoltura multifunzionale progetto “Abitare il Paesaggio. Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola”, responsabile Scientifico Vincenzo Giofrè, Programma di Cooperazione Internazionale: “LANDSARE. Landscape Architectures in European Rural Areas: a new approach to the local development design cooperation project”.

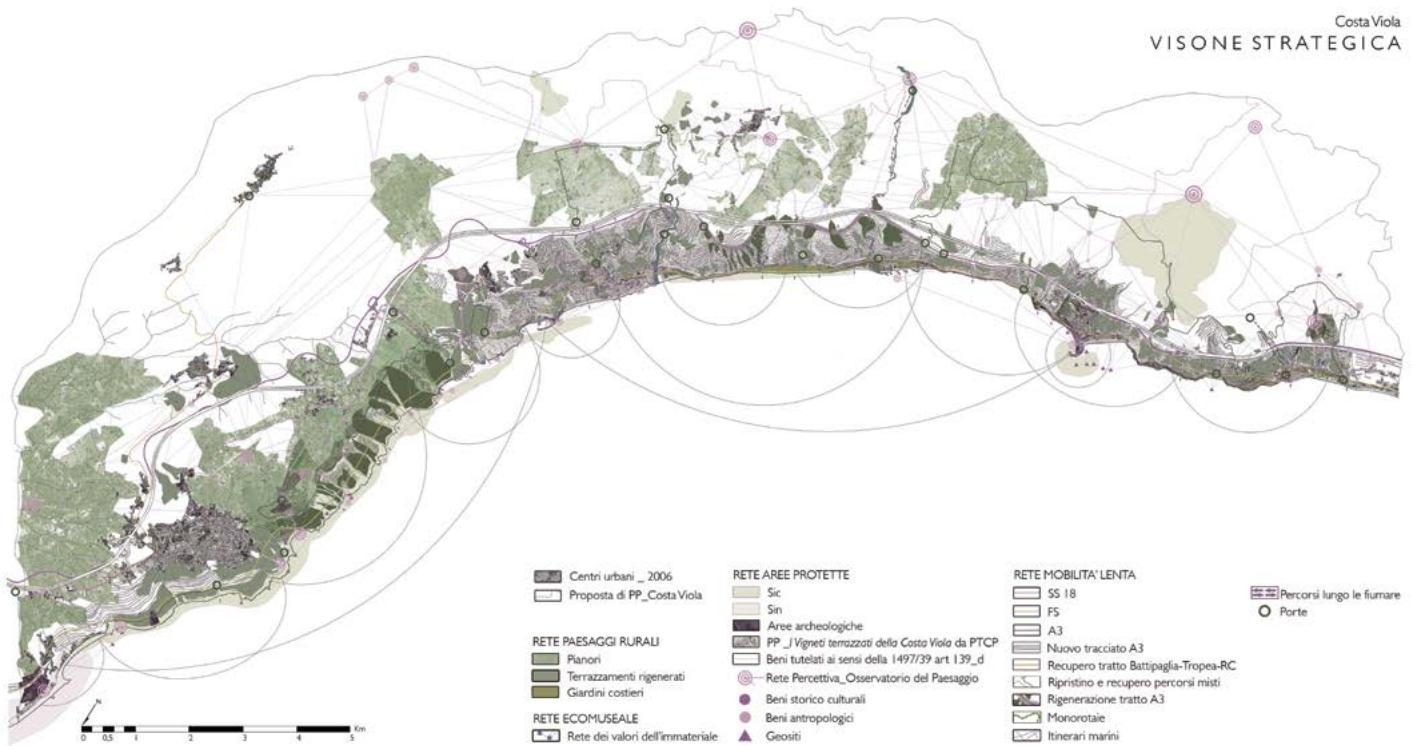


Figura 3. *Masterplan* progetto “Abitare il Paesaggio. Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola”, responsabile Scientifico Vincenzo Giofrè, Programma di Cooperazione Internazionale: “LANDSARE. Landscape Architectures in European Rural Areas: a new approach to the local development design cooperation project”.

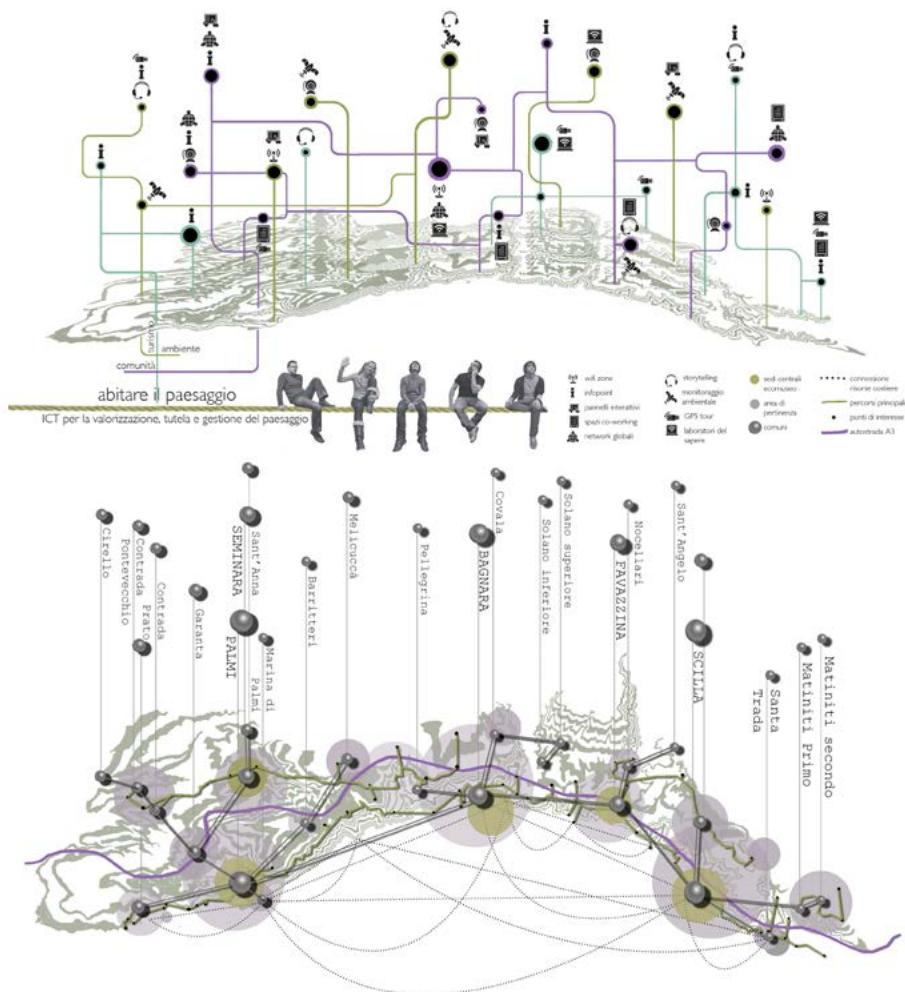


Figura 4. Comunità, paesaggio e ICT, visione strategica progetto “Abitare il Paesaggio. Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola”, responsabile Scientifico Vincenzo Giofrè, Programma di Cooperazione Internazionale: “LANDSARE. Landscape Architectures in European Rural Areas: a new approach to the local development design cooperation project”.

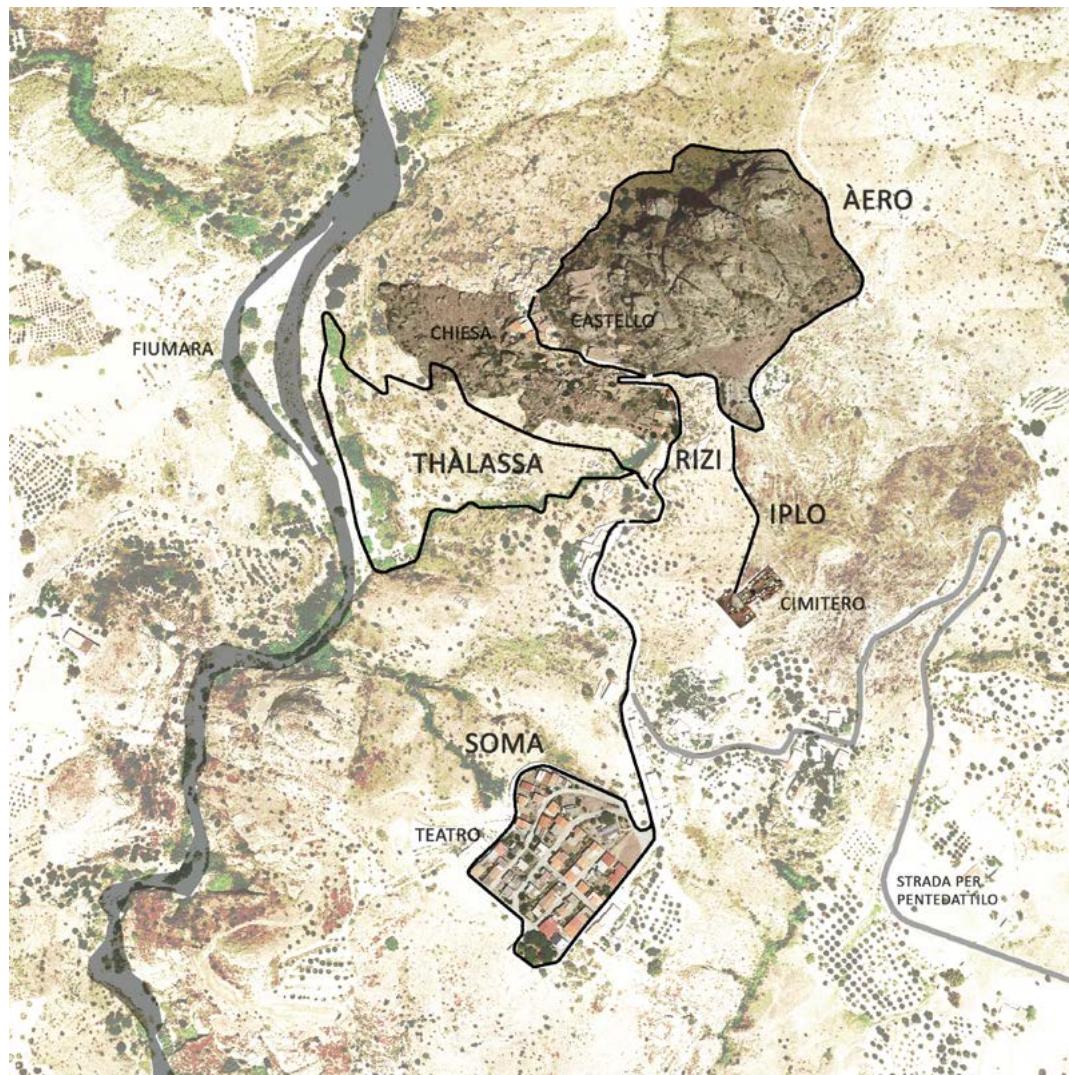


Figura 5. *Masterplan* Progetto “Cinque percorsi d’arte, Cantiere Creativo Pentadattilo”, responsabili Scientifici V. Giofrè, F. Malice, L. Marovino, R. Simone svolto nell’ambito di “VIARTIS. Sulle rotte del Mediterraneo”.

(sogno), *Rizi* (radici), *Soma* (corpo), *Thàlassa* (acqua), sono rappresentate su cinque stele in acciaio a segnalare, ciascuna, l'esordio e la direzione di un percorso tematico che riscopre caratteri identitari del paesaggio di Pentadattilo (fig. 6).

Le stele in acciaio – oggi ricoperte da una patina di ruggine che stabilisce una relazione cromatica e materica con il contesto – sono dei *landmark*, dei sistemi di orientamento funzionali alla strategia complessiva del sistema di percorsi. Lo scopo del progetto – ideato e realizzato attraverso un lungo processo partecipato che ha coinvolto la comunità di abitanti fin dalle prime battute – è la valorizzazione del patrimonio culturale del sito con un duplice risultato: migliorare e qualificare la fruizione turistica con un'offerta escursionistica più articolata e approfondita; rinnovare i tratti identitari di Pentadattilo e del suo popolo con inserti espressivi di arte contemporanea che fanno riferimento alla eccezionalità della lingua antica ancora oggi parlata ma a rischio di sparizione.

Strategie: “riconfigurazioni”

In passato, attorno e dentro le fiumare – i corsi d'acqua a carattere torrentizio che caratterizzano il paesaggio del Sud Italia – si svolgeva la vita di intere comunità. Lungo le fiumare sorgevano i primi insediamenti greci e romani, agrumeti e orti pregiati, mulini e centrali idroelettriche. La continua pressione esercitata dall'espansione delle città, con la costruzione di sequenze parallele di argini, ha progressivamente sottratto superficie agli alvei per guadagnare aree edificabili. La perdita del carattere naturale e rurale delle fiumare ne ha determinato anche la perdita di funzione e di significato per farle diventare, in breve tempo, luoghi dimenticati, rifiutati, degradati.

Le fiumare urbane di Reggio Calabria sono state oggetto di un Laboratorio didattico di Progettazione del Paesaggio⁸ che si è avvalso anche del contributo di docenti di Università estere nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale⁹ finalizzato al confronto e alla sperimentazione di approcci che intravedono nella valorizzazione delle vie d'acqua urbane efficaci occasioni di rigenerazione della città contemporanea.

8. Corso di “Progettazione del Paesaggio”, Dipartimento di Architettura e Territorio - UNIRC, docenti D. Colafranceschi, V. Gioffrè. Per approfondimenti vedi COLAFRANCESCHI, GIOFFRÈ 2019.

9. Progetto di ricerca internazionale “Los desafíos urbanos en ambientes ribereños.” Universidad del Litoral e Nacional de Córdoba responsabili M. Bertolino, C. Barrado; Università *Mediterranea* responsabili D. Colafranceschi, V. Gioffrè; University of Thessaly Volos responsabile S. Papadopoulos. Per approfondimenti si veda COLAFRANCESCHI, GIOFFRÈ 2019.



Figura 6. Reggio Calabria, borgo antico di Pentadattilo. Installazioni Progetto "Cinque percorsi d'arte, Cantiere Creativo Pentadattilo", responsabili Scientifici V. Giofrè, F. Malice, L. Marovino, R. Simone svolto nell'ambito di "VIARTIS. Sulle rotte del Mediterraneo".

A partire dalla comprensione delle attuali criticità, una strategia di interventi articolati a rete e per punti propone un'azione di radicale riconfigurazione dei paesaggi negletti delle fiumare per far riacquistare loro centralità nella vita quotidiana. Le azioni ipotizzate prevedono: la realizzazione di percorsi ecologici di risalita e attraversamento per consentire il collegamento diretto delle zone abitate con gli spazi naturali rurali; la protezione delle aree urbane dalle alluvioni con sistemi di bacini inondabili in caso di piene, applicando così i principi della resilienza; la riconfigurazione degli argini con gradinate e piattaforme per riguadagnare il contatto diretto con l'acqua; la rivegetazione degli alvei e delle foci con giardini tematici che ospitano collezioni di piante ornamentali; la valorizzazione di lacerti di paesaggi agrari con programmi multifunzionali di orti sociali (figg. 7-8).

I progetti definiscono nel loro complesso interventi coerenti con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 in merito alla promozione di forme di urbanizzazione sostenibile; al miglioramento dell'accessibilità a spazi pubblici, parchi, giardini; al rafforzamento del legame tra aree urbane, periurbane e rurali.

Conclusioni: "rinascite"

L'Agenda 2030 evidenzia il principio secondo cui non può esistere sviluppo sostenibile senza la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico di ogni comunità di abitanti, soprattutto in quelle condizioni più critiche di fragilità – sia territoriale che sociale – dove si rende necessario intervenire per creare nuovi patrimoni qualitativamente significativi.

Così anche la Convenzione Europea del Paesaggio¹⁰ non solo ribadisce la necessità di incentrare qualsiasi politica di conservazione e/o innovazione del paesaggio attraverso il coinvolgimento attivo della comunità di abitanti che lo vive nella quotidianità, ma estende la definizione di paesaggio fino ad includere i luoghi del degrado e dell'abbandono.

Questo nuovo campo d'azione della contemporaneità è specificato da Michael Jacob che scrive: «L'architettura del paesaggio più avanguardista si è trasformata in uno strumento terapeutico: ripara gli innumerevoli danni presenti in ambito urbano, i luoghi abbandonati e di utilizzo indefinito, inventando nuovi spazi più consoni alla vita all'insegna del declino industriale»¹¹.

La tesi qui proposta si spinge oltre la consueta definizione di azioni di riqualificazione puntuale di un singolo luogo, ipotizzando che la rigenerazione dei territori mediterranei possa partire proprio

10. La Convenzione europea del paesaggio è una Legge di indirizzo adottata dal Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000.

11. JAKOB 2009, p. 131.

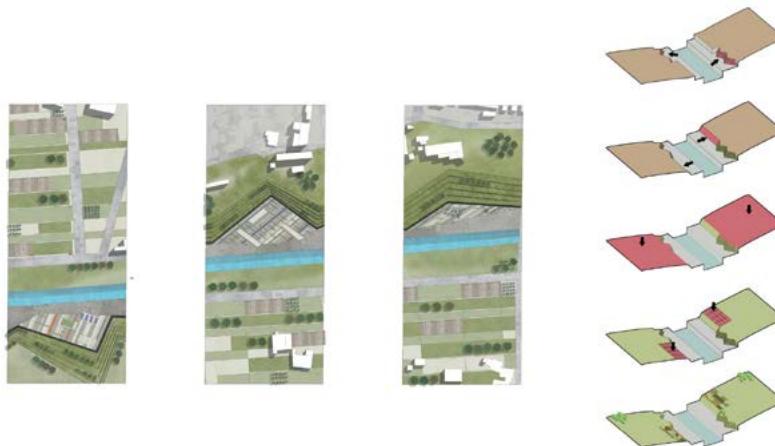


Figura 7. Rigenerazione del paesaggio della Fiumara Sant'Agata a Reggio Calabria, progetto di D. Villari, M. Milano, R. Fiorito. Corso di Progettazione del Paesaggio a.a. 2017/18, proff. D. Colafranceschi, V. Giofrè.



Figura 8. Rigenerazione del paesaggio della Fiumara Sant'Agata a Reggio Calabria, progetto di D. Villari, M. Milano, R. Fiorito. Corso di Progettazione del Paesaggio A.A. 2017/18, proff. D. Colafranceschi, V. Giofrè.

dalla risignificazione dei paesaggi negletti; un approccio, oggi, largamente condiviso in esperienze internazionali di ricerca e progettuali¹², ma che ancora non trova diffusa applicazione proprio nei territori mediterranei.

L'approccio teorico e i casi studio a cui si è fatto riferimento in questo contributo propongono strategie rigenerative incentrate negli aspetti relazionali tra abitanti e paesaggi; le modalità operative sono esportabili e trasferibili – con i dovuti aggiustamenti di tiro in relazione ai caratteri e alle specificità di ogni singolo luogo – a similari paesaggi mediterranei negletti.

Il progetto di paesaggio è quindi inteso come dispositivo interpretativo e operativo, funzionale a comprendere e agire efficacemente nel complesso “palinsesto mediterraneo”, tra memoria e innovazione, tra patrimonio materiale e immateriale; senza rinunciare alla ricerca figurativa e spaziale, alla contaminazione tra le arti, alla qualità estetica.

La dimensione strategica si pone lo scopo di rinnovare il senso di appartenenza degli abitanti – veri protagonisti e autori di qualsiasi processo rigenerativo urbano o del paesaggio – al proprio habitat culturale e ambientale realizzando gli obiettivi di integrazione sociale e sviluppo sostenibile.

Il progetto di paesaggio – per possibili declinazioni, campi di applicazione ed esiti – fornisce quindi risposte efficaci alle tematiche e agli Obiettivi dell'Agenda 2030 in quanto tende, oggi, ad esprimere “Nuovi paesaggi”¹³ portatori di una nuova estetica, che recepiscono e realizzano i principi condivisi della partecipazione collettiva dei popoli per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo in relazione alla sostenibilità sociale, economica, ambientale, per ritrovare un equilibrio sano tra uomo e natura.

12. Si pensi, tra gli altri, alla corrente progettuale statunitense del Landscape Urbanism (WALDHEIM 2006), al lavoro in Cina dello Studio Turenscape (SAUNDERS 2012).

13. ZAGARI 2019.

Bibliografia

- BRAUDEL 1994 - F. BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano 1994.
- COLAFRANCESCHI, GIOFFRÈ 2019 - D. COLAFRANCESCHI, V. GIOFFRÈ, *Un Laboratorio internazionale di Progettazione del Paesaggio. 5 Esperienze di parchi urbani fluviali*, Aracne edizioni, Roma 2019.
- JAKOB 2009 - M. JAKOB, *Il paesaggio*, Il Mulino, Bologna 2009.
- GIOFFRÈ 2013 - V. GIOFFRÈ, *Pentedattilo Paesaggio Palinsesto*, in O. AMARO (a cura di), *Viartis sulle rotte del mediterraneo*. Rubettino Editore, Soveria Mannelli 2013, pp. 126-127.
- GIOFFRÈ 2014 - V. GIOFFRÈ (a cura di), *Abitare il paesaggio. Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, Iiriti Editore, Reggio Calabria 2014.
- GIOFFRÈ 2018 - V. GIOFFRÈ, *Latent landscape. Interpretazioni, strategie, visioni per la metropoli contemporanea*, Letteraventidue, Siracusa 2018.
- MATVEJEVIĆ 2004 - P. MATVEJEVIĆ, *Breviario mediterraneo*, Garzanti, Milano 2004.
- ROGER 1997 - A. ROGER, *Court traité du paysage*, Gallimard, Paris 1997.
- SAUNDERS 2012 - W.S. SAUNDERS (a cura di), *Designed Ecologies: The Landscape Architecture of Kongjian Yu*, Birkhauser Architecture, Basilea 2012.
- VENTURI FERRIOLO 2002 - M. VENTURI FERRIOLO, *Etiche del paesaggio. Il progetto del mondo umano*, Editori Riuniti, Roma 2002.
- WALDHEIM 2006 - C. WALDHEIM, *The landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural, New York 2006.
- ZAGARI 2019 - F. ZAGARI, *Nuovi paesaggi*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/nuovi-paesaggi_\(XXI_Secolo\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/nuovi-paesaggi_(XXI_Secolo)) (ultimo accesso 18 agosto 2019).